

Agorà dei Lombardi nel Mondo: il Portale come strumento di confronto politico per i nostri correghionali all'estero

In tempi certamente non sospetti, quando ancora il PLNM era di là da venire, si svolse a Roma un incontro che rimane a tutt'oggi uno dei più importanti avvenimenti per la stampa italiana all'estero. Il 13 dicembre del 2000 si teneva il convegno "Italiani nel Mondo: una risorsa per l'informazione" che raccolse i referenti delle principali testate per gli Italiani all'estero e le figure istituzionali preposte ad intervenire a favore del settore.

Tra i contributi offerti quel giorno, ci sembra interessante ripercorrere quanto profetizzava Gastone Ortona Orefice, giornalista e allora membro del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero. Il suo intervento, in sostanza, era tutto incentrato sull'importanza del voto dei cittadini italiani residenti all'estero (che in quei tempi stava per essere approvato con una legge ordinaria e che si sarebbe poi concretizzato alle elezioni politiche del 2006), evento che avrebbe permesso a questi di uscire dalla nebulosa dell'oblio informativo a cui erano stati relegati per tanti anni.

In particolare, in quei giorni, Ortona Orefice faceva notare che si sarebbe rivelato in tutta la sua urgenza il problema della comunicazione elettorale per i candidati della circoscrizione estero, che avrebbero dovuto farsi conoscere e illustrare il programma ai loro elettori.⁷⁴ Il giornalista evidenziava che a tal proposito sicuramente Rai International avrebbe giocato un ruolo importante, tuttavia non esaustivo, data la limitatezza delle risorse e degli spazi possibili da dedicare. Aggiungeva quindi che diventava *"essenziale il ruolo della stampa locale e delle stazioni televisive radiofoniche locali. L'utilizzazione di Internet potrebbe offrire in gran parte la soluzione dei problemi di comunicazione tra i candidati e la maggior parte dei lettori. Certamente ogni partito politico avrà i suoi siti web, ma occorrerebbe creare siti di carattere tecnico, non politicizzati, in ogni grande area geografica. Questo consentirebbe, ai candidati, anche a quelli non collegati con partiti politici, di presentarsi e presentare i loro programmi e agli elettori di conoscerli e quindi di fare la loro scelta"*.

Concludeva Ortona Orefice che se non si fossero attivati strumenti adeguati a tal fine, si sarebbe corso il rischio di “*non informare gli elettori*” con la conseguenza, ancora più nociva, che la partecipazione al voto si sarebbe potuta rivelare minima, “*con grande soddisfazione di chi per vari motivi si è sempre opposto all’esercizio di voto degli Italiani all’estero*”.

Senza entrare nel merito della questione strettamente politica, quello che si può senza dubbio sostenere è che i concetti sopra esposti con tanta chiarezza da Ortona Orefice sono stati in effetti punti centrali della più generale questione legata al voto degli Italiani all’estero. E che, non senza una punta d’orgoglio, il PLNM abbia precisamente assolto le funzioni a cui l’ex membro del CGIE faceva riferimento, con una copertura informativa di notevolissimo profilo e un’attenzione marcata alla propria neutralità e autonomia redazionale.

Proprio nei mesi che hanno preceduto le elezioni e quelli appena successivi, crediamo che il PLNM abbia pienamente realizzato la propria vocazione di “*agorà dei Lombardi nel Mondo*”, ossia di strumento di confronto politico dedicato ai nostri corregionali all’estero. Nel prosieguo del capitolo vedremo come. Ma, e questo pure va sottolineato, tale funzione non si è certo esaurita in quell’occasione di maggior visibilità. E’ per questo che apriremo il capitolo con un altro episodio che ha portato alla ribalta giornalistica nazionale il PLNM, ovvero l’intervista del giugno 2005 a Mario Baccini, ex Ministro della Funzione Pubblica e Sottosegretario agli Esteri.

Proseguiremo poi, come accennato, con una sintesi ragionata delle interviste ai candidati di origine lombarda alla circoscrizione estero durante le elezioni del 2006, e anche delle interviste che il PLNM ha realizzato in esclusiva alla classe politica nazionale, regionale e provinciale. Infine, lasceremo spazio ad alcune delle considerazioni più interessanti svolte negli editoriali dal direttore del PLNM, Luciano Ghelfi, a cui va il grande merito di aver ideato e prodotto tutto il materiale ospitato in questo capitolo.

5.1) Il giorno in cui il Portale “Lombardi nel Mondo” fece discutere il mondo (dell’emigrazione italiana)

Qualcuno l’aveva definita addirittura “*una scossa sismica*”.⁷⁵ L’intervista che l’attuale Vice-Presidente del Senato della Repubblica Mario Baccini rilasciò in esclusiva al PLNM nel giugno del 2005 era stata una delle pagine più significative e discusse del dibattito che aveva preceduto la prima storica partecipazione al voto degli Italiani all’estero.

In quell’occasione, l’allora Ministro della Funzione Pubblica aveva posto (o

per meglio dire, anticipato) un problema politico che l'attualità sembra confermare aperto, sollevando reazioni forti, scaturite da personalità con orientamenti politici anche molti distanti tra loro. Oltretutto, essendo afferente alla questione degli Italiani all'estero, l'intervista ha fatto rapidamente "il giro del mondo", se è vero che è stata commentata da politici, giornalisti e opinion leaders disseminati in varie parti del globo.

Sicuramente non è questa la sede per entrare nel merito della questione politica richiamata da quest'intervista. Non è certo per questo motivo che ci pare opportuno ripercorrerne qui le tappe più significative; piuttosto, la considerazione che ci preme evidenziare è tutta di natura giornalistica e informativa.

In effetti, questa vicenda ha rappresentato la più sostanziosa occasione di visibilità nazionale e internazionale che il PLNM abbia conosciuto fin dalla sua costituzione. Si può dire che in quell'occasione il Portale abbia contribuito a definire per un certo periodo quella che, secondo un approccio teorico molto diffuso al problema, viene definita l'"agenda setting" dei mezzi di comunicazione⁷⁶ che si occupano di Italiani all'estero, e influenzato, ad un certo livello, il dibattito politico nazionale sull'argomento.

Infatti, a seguito dell'intervista rilasciata, è piovuta una serie di commenti, di critiche, di precisazioni da moltissime parti del mondo (ad esempio, in Argentina, Svizzera, Stati Uniti) in cui è presente una rappresentanza italiana, oltre che un consistente numero di reazioni politiche alle affermazioni dell'ex Ministro. Ma andiamo con ordine e ripercorriamo innanzitutto i tratti più salienti e discussi dell'intervista in questione, realizzata dal direttore del PLNM Luciano Ghelfi.

Riferendosi alle allora prossime elezioni dei primi parlamentari eletti direttamente dalle comunità all'estero, Baccini asseriva che *"quella del voto degli Italiani all'estero è un'intuizione politica importante, ma francamente non credo che l'Italia sia pronta a questo evento. Non è pronta, perché ci saranno grandi difficoltà di gestione delle elezioni, ma soprattutto è facile prevedere problemi di compatibilità con le politiche nazionali. Qualsiasi innovazione, però, abbisogna di un periodo di rodaggio, quindi fare un bilancio è decisamente prematuro"*.

Proseguiva poi l'ex Ministro: *"E poi noi dobbiamo fare, una volta per tutte, indipendentemente dalla validità dell'operazione politica che confermo in pieno, le nostre scelte politiche secondo le disponibilità del nostro Paese, e la reale capacità di gestirle. Non possiamo fare le nozze coi fichi secchi. Si vorrebbe fare tutto, ma le risorse del Paese sono limitate, impongono delle scelte. Si tratta di valutare quanto costeranno queste elezioni, che tipo di rappresentatività ci sarà. Del resto, non dimentichiamo che le nuove generazioni, nate all'estero, ormai sono perfettamente integrate nei Paesi*

di residenza. Di conseguenza, finita una generazione, nella prossima in molti non parleranno neppure italiano”.

A quel punto, il direttore del PLNM chiedeva all'ex Ministro se a suo avviso esistevano alternative alla rappresentanza politica. Questa la risposta di Baccini: *“Dobbiamo renderci conto che probabilmente un potenziamento sul versante della promozione culturale potrebbe essere molto più opportuno ed utile di una rappresentanza politica. La lingua, in primo luogo. Ma a mio modesto parere sarebbe necessario cercare di ragionare anche sul fatto del perché gli Italiani in Italia non possono candidarsi nella circoscrizione estero. Si tratta di un punto che io non ho mai condiviso, anche se ne capisco la finalità di favorire l'arrivo di veri emigrati in Parlamento”.*

A partire da quest'ultimo punto, Baccini invocava una revisione della legge Tremaglia: *“Ho sempre difeso questa legge, ma penso che nel prossimo futuro dovrà essere ripresa in mano, perché un Italiano in Italia non può candidarsi all'estero, mentre un Italiano all'estero può benissimo candidarsi in Italia. Mi sembra una stortura da correggere, ci vuole eguaglianza anche su questo punto”.*

A seguito dell'intervista, in pochi giorni, si sono alternate, come già anticipato, una ridda di reazioni, la maggior parte delle quali critiche rispetto alle dichiarazioni di Baccini. Ancora una volta il PLNM le ha riportate, facendo anche riferimento alla diffusione mediatica che avevano raggiunto quelle dichiarazioni: in ordine sparso, alcune di quelle per cui rimangono ancora oggi tracce on line di un riferimento all'intervista sono Oggi7, Inform, La Voce d'Italia, Italia Estera, La Gazzetta di Sondrio, DsOnline, GRTV, ma molti, molti di più erano i quotidiani cartacei e sul web che allora l'avevano citata.

Del tutto negativa era stata la reazione dell'allora Ministro per gli Italiani nel Mondo, Mirko Tremaglia, secondo cui non vi era alcuna posizione di Governo in adesione a questo tipo di affermazioni. *“Debo solo ricordare - affermava Tremaglia - che tale battaglia di civiltà, da me condotta cambiando persino due volte la Costituzione della Repubblica, è punto determinante del programma del Governo Berlusconi in termini assoluti. Dopo tanti anni è una vittoria inattaccabile da chichessia perché fa parte della nostra vita. Il voto degli Italiani all'estero è una vittoria inattaccabile. Chi ha orecchie per intendere intenda”.*

Anche da sinistra sono state numerose le reazioni critiche. Il diessino Valerio Calzolaio parlò di dichiarazioni gravissime e ricorda come la Quercia abbia più volte sollecitato il governo a fare tutto quanto necessario per garantire il miglior esercizio del diritto di voto in vista delle elezioni politiche del 2006. Per parte sua, il responsabile della circoscrizione estero della Margherita, Franco Danieli sostenne che l'intervento suggeriva *“la voglia - non celata - di congelare il voto stesso, non*

attuando il dettato costituzionale. E' necessario che il Presidente della Repubblica, il Parlamento, il Cgie, i Comites e le nostre comunità prendano posizione contro questo tentativo illegittimo ed incostituzionale".

Una valutazione critica arrivava anche dal mondo dei Comites. Mario Marra, vicepresidente del Circolo Margherita di Toronto, parlò di schiaffo inaspettato e chiese di sapere con chiarezza la posizione del governo, augurandosi da parte di Tremaglia una tutela dei diritti riconosciuti al mondo dell'emigrazione.

A breve giunsero anche altre significative reazioni: il Presidente dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, parlò di *"meschini tentativi di qualcuno per affossare la legge che disciplina il voto degli Italiani all'estero"*⁷⁷. Franco Narducci, allora Segretario Generale del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) e oggi parlamentare dell'Ulivo, parlò di *"improvvide dichiarazioni del Ministro Baccini"*.⁷⁸

Il dibattito che si generò fu così acceso che lo stesso Baccini decise di gettare acqua sul fuoco e in parte di attenuare i toni delle proprie dichiarazioni. Così, in un'intervista rilasciata a Oggi7, (rivista edita negli Stati Uniti), dove gli si chiedevano precisazioni rispetto all'intervista rilasciata a Luciano Ghelfi, Baccini dichiarò: *"Io riconfermo quello che ho detto. Da sempre ho voluto non solo il Ministero per gli Italiani all'estero, che è una grande volontà politica del governo, ma soprattutto dare la possibilità agli Italiani all'estero di avvalersi di questo diritto. Non mi sono nascosto di fronte alle difficoltà che ci sono. Sono difficoltà tecniche organizzative che dobbiamo risolvere per garantire un voto trasparente. Non l'esercizio, ma un voto trasparente. Questa è la mia posizione"*.⁷⁹

Anche in seguito a queste dichiarazioni, la paura che qualcosa si potesse frapporre tra gli Italiani all'estero e il loro esercizio di voto scemò, e il "caso" rientrò in un tempo abbastanza breve. Tuttavia, l'attualità politica riflette ancora oggi, nella sostanza, su alcune delle questioni sollevate da Baccini nell'intervista. E questa, al di là di ogni valutazione di merito, è una chiara testimonianza del fatto che il direttore del PLNM avesse centrato in quel caso, con precisione chirurgica, alcuni dei punti vivi attorno a cui continua a ruotare il dibattito sugli Italiani nel mondo.

5.2) Le interviste ai candidati lombardi alle elezioni politiche 2006 nelle circoscrizioni estero

5.2.1) Presentazione dei candidati

Nell'introdurre le interviste ai candidati lombardi della circoscrizione estero che si presentavano alle elezioni politiche dell'aprile 2006, il direttore del PLNM Luciano Ghelfi sosteneva che *"non è scritto da nessuna parte che un Lombardo possa*

fare il deputato o il senatore meglio di un Piemontese, o di un Siciliano. Ed in più i Lombardi, come tutti gli Italiani, sono schierati tanto a destra quanto a sinistra. Non può essere certo compito di questo Portale, di conseguenza, schierarsi a favore di questo, o di quel candidato. Abbiamo pensato però che fosse opportuno presentare i candidati lombardi della circoscrizione estero alle elezioni del 9 aprile prossimo. Parte così una serie d'interviste con tutti quegli aspiranti deputati e senatori che abbiano un forte radicamento nella terra compresa fra il Ticino ed il Mincio, fra il Po e la Valtellina”.

Con questa premessa, il PLNM lanciava un'iniziativa unica nel suo genere, di notevole spessore giornalistico ed informativo. Sedici sono stati i candidati intervistati, ai quali sono state poste le stesse domande, in modo da permettere ai lettori un confronto sinottico dei programmi e in conformità alla linea editoriale del PLNM, caratterizzata da equilibrio e pluralismo.

Ricordiamo che nelle elezioni politiche del 2006, per la prima volta nella storia della Repubblica Italiana, sono stati eletti 12 deputati e 6 senatori assegnati alla Circoscrizione Estero.

La Circoscrizione Estero si compone di quattro ripartizioni comprendenti Stati e territori relativi a: 1) Europa, compresi i territori asiatici della Federazione Russa e della Turchia, 2) America settentrionale e centrale, 3) America meridionale, 4) Africa, Asia, Oceania e Antartide. In ciascuna ripartizione sono stati eletti un deputato e un senatore mentre gli altri seggi sono stati distribuiti, tra le varie ripartizioni, in proporzione alla consistenza numerica dei residenti.

Nel prosieguo di questa sezione, riporteremo i tratti più significativi delle interviste realizzate da Luciano Ghelfi ai candidati lombardi, che sono state presentate sul PLNM nei mesi precedenti alle elezioni, in rapida successione temporale. Per concludere l'argomento presenteremo poi le interviste post-elettorali che ancora una volta il direttore del PLNM ha effettuato con i due candidati eletti tra quelli che si sono presentati.

Innanzitutto, il PLNM ha proposto un breve profilo dei sedici Lombardi che concorrevano per le politiche del 2006 nella circoscrizione estero. Così vennero presentati:

Franco Tirelli: Avvocato quarantenne di Rosario che presenta la sua candidatura per la Camera nel collegio del Sud America per Forza Italia. E' in prima linea in alcuni progetti di cooperazione fra Italia ed Argentina, come il gemellaggio fra gli Ospedali di Rosario e Mantova.

Adriana Testoni: 64 anni, si presenta per il Senato nella lista "Per l'Italia nel Mondo con Tremaglia" nella circoscrizione del Sudamerica. Emigrata da Como in

Uruguay all'età di 6 anni, odontoiatra, oggi è, tra le altre cose, la presidente della Scuola Italiana di Montevideo.

Elisa Spreafico: Alle soglie dei settant'anni, questa imprenditrice milanese vive in Francia, dove continua ad esportare in tutto il mondo, e negli Stati Uniti in particolare, la sua linea di tessuti per la casa. Si propone per la Camera nelle liste della Lega Nord per la circoscrizione Europa.

Alessandro Severi: In 67 anni di vita ha lavorato nel campo del marketing in Svizzera ed in Francia, prima di approdare in terra inglese, dove risiede da oltre 20 anni. Milanese di nascita e di cuore, ha sposato la causa della Lega Nord, nelle cui fila si candida alla Camera.

Antonella Rebuzzi: Da Alzano Lombardo, dov'è nata 52 anni fa, è partita da 15 anni verso l'avventura in terra russa. Si definisce una "self made woman", impegnata nel settore della ristorazione. Ora la stessa decisione la mette nella corsa verso il Senato, nelle liste di Forza Italia.

Giuseppe Plebani: Candidato della Lega Nord alla Camera dei Deputati nella circoscrizione europea. Le sue radici sono bergamasche, oggi è un dirigente industriale del settore farmaceutico e nel suo curriculum conta anche otto anni come deputato al Gran Consiglio del Canton Ticino.

Sandra Mozzanica: Da Brescia, via Anversa, aspira ad un posto a Montecitorio con la Lega Nord. Non ancora quarantenne, in terra belga ci vive da oltre 15 anni, ha costruito la sua strada in maniera umile, lavorando in un ristorante o come impiegata e commessa in negozi.

Oreste Motta: Dalla natia San Benedetto Po (MN) si è trasferito a Stoccarda nel 1970, a 23 anni, trovando impiego come tecnico elettronico. La sua candidatura per il Senato è con la lista civica di Tremaglia, coerentemente con il suo storico sostegno ai Comitati Tricolori degli Italiani nel Mondo.

Nataschia Morlotti: Bergamasca che ha deciso di saltare l'Oceano e di tentare la grande avventura lavorativa in Australia, a Perth. Presenta la sua candidatura con la Lega Nord nella circoscrizione Asia-Africa-Oceania.

Andrea Mazzoleni: Candidato alla Camera in Svizzera con il "Partito degli Italiani nel mondo", presente nella sola circoscrizione europea, è un comasco di 52 anni, socioterapeuta e giornalista nei Grigioni.

Valeria Generoso: 62 anni, bergamasca DOC, a Neuchatel è non solo presi-

dente del Comites, ma anche del circolo dei Bergamaschi. E con piglio guida anche la Federazione dei circoli orobici attivi in terra elvetica. Si candida alla Camera con la lista di Tremaglia.

Gianni Farina: Unico lombardo presente nelle liste dell'Unione, si candida alla Camera. E' un sessantenne di Caiolo (So). Ha lavorato prima in Africa, poi in Svizzera, sempre nel settore delle costruzioni stradali, e oggi è il responsabile per la Francia del patronato INCA CGIL.

Daniela Chierichetti: Nata in terra argentina, cresciuta a Milano, da quarant'anni attiva in Uruguay, è imprenditrice di successo e referente dell'Associazione Lombarda di Montevideo. 57enne, ha deciso di presentare la propria candidatura al Parlamento nelle liste di Forza Italia.

Giuseppe Ceresa: Milanese, classe 1941, è un candidato alla Camera della Lega Nord in terra tedesca, luogo dove vive da un quarto di secolo. Oggi è consulente fiscale, oltre che consigliere comunale e capogruppo nel comune di Nieder-Olm (Renania-Palatinato).

Marzio Arcari: Milanese, vive in Brasile da più di trent'anni ed è vicepresidente dell'Istituto culturale italo-brasiliano ed anche della Camera di commercio italo-brasiliana di San Paolo. Concorre con la Lega Nord per la Camera.

Francesco Andreoli: Radici veronesi, ma cuore milanese e lombardo, prende la rincorsa da Londra per concorrere ad un seggio a Palazzo Madama con la Lega Nord. Da 27 anni ormai vive Oltremanica, dove esercita l'attività di traduttore ed interprete come libero professionista.

Ad ognuno di loro, Luciano Ghelfi rivolse (in interviste via mail) 7 domande per permettere di illustrare ai candidati la propria politica e il significato della propria candidatura:

- 1) Perché ha scelto di presentare la sua candidatura al Parlamento italiano?
- 2) Quali sono le ragioni che l'hanno spinto a scegliere la forza politica con la quale è in lista per il Parlamento italiano?
- 3) Per quale ragione, a suo giudizio, gli elettori italiani residenti all'estero dovrebbero nella sua circoscrizione scrivere il suo nome sulla scheda elettorale?
- 4) Se sarà eletto, quale sarà il suo primo atto da parlamentare?
- 5) Quale pensa che possa essere il contributo che i deputati e i senatori eletti all'estero potranno dare nel Parlamento di Roma?

- 6) Quali sono, secondo lei, i bisogni più urgenti degli Italiani all'estero nella circoscrizione che intende rappresentare e che il Parlamento dovrebbe affrontare con maggiore urgenza?
- 7) Qual è oggi il suo rapporto con l'Italia?

Delle sette domande indicate, ci riferiremo, per motivi di spazio, in questa sede soltanto a due di queste, la numero 5) e la numero 6), lasciando a tutti coloro che fossero interessati a leggere le risposte integralmente la possibilità di consultarle nell'archivio del PLNM.

5.2.2) Il futuro contributo alla politica italiana

Alla domanda relativa al contributo futuro dei deputati e i senatori eletti all'estero al Parlamento di Roma, questa è una sintesi delle risposte:

Franco Tirelli: *Visto che i senatori e deputati eletti all'estero hanno, fino ad adesso, amato e osservato l'Italia a distanza, potranno senz'altro dare un contributo di serenità ed equilibrio.*

Adriana Testoni: *Offrire la possibilità di condividere la ricca esperienza e la vita degli Italiani all'estero che avranno la possibilità di entrare a far parte della storia italiana. E poi promuovere utili sinergie che favoriscano un'efficace affermazione della presenza italiana nel mondo.*

Elisa Spreafico: *Penso che gli Italiani che vivono all'estero capiscono meglio di chiunque la grande occasione che è offerta dal Federalismo per il rispetto delle differenze, per la responsabilizzazione degli Amministratori Pubblici ed infine per l'efficienza che ne deriva al sistema. Sono la Svizzera e gli Stati Uniti che mi hanno permesso di imparare moltissimo da questo punto di vista.*

Alessandro Severi: *Chi vive all'estero si rende conto di quanto l'Italia abbia bisogno di riforme, soprattutto di una riforma in senso federale, che è la base di ogni riforma che voglia finalmente modernizzare il Paese. I Paesi più efficienti sono federali.*

Antonella Rebuzzi: questa risposta non è riportata nell'intervista.

Giuseppe Plebani: *Al di là degli schieramenti politici e delle ideologie individuali, ritengo che i rappresentanti eletti all'estero possano costituire un punto di legame molto importante con le varie comunità italiane sparse nel mondo e portare visioni innovative in quanto permeate dalla cultura del loro Paese d'adozione.*

Sandra Mozzanica: *Questo sarà da vedersi. Credo comunque che faremo sentire*

a Roma che gli Italiani residenti all'estero sono molto interessati alla loro terra d'origine e che l'Italia non deve dimenticarsi di loro.

Oreste Motta: *Sensibilizzare, rafforzare, legare le comunità italiane di qui col sistema Italia. La cultura, la lingua, i prodotti e il commercio italiano potrebbero trovare attraverso il nostro impegno e conoscenze nuovi sbocchi e prospettive.*

Natascia Morlotti: *Porteremo aria nuova a Montecitorio e Palazzo Madama. La nostra presenza alla Camera e al Senato sarà oggetto di attenzione anche in Italia e questo favorirà lo scambio di punti di vista. Non mi riferisco solo alle questioni politiche, ma anche a quelle pratiche. Ora è tempo di svecchiare il modo di pensare italiano.*

Andrea Mazzoleni: *Ritengo ancora prematuro esprimermi su questo argomento.*

Valeria Generoso: *Confrontarsi con la realtà anche all'estero e non solo italiana facendo il portavoce della realtà che si vive ogni giorno all'estero.*

Gianni Farina: *Credo che tutti i parlamentari eletti all'estero possano contribuire a spvincializzare un po' il dibattito al Parlamento italiano. Potremmo portare davvero un soffio nuovo. Mi basta indicare come esempio quello delle nuove generazioni perfettamente integrate, che possono essere una risorsa anche per l'imprenditoria italiana.*

Daniela Chierichetti: *Creare finalmente e consolidare la famosa "informazione di ritorno", generando così un canale che dia a chi vive in Italia e a chi vive all'estero un'unica informazione che possa essere positiva e costruttiva per ambo le parti.*

Giuseppe Ceresa: *Una voce di chi è lontano, un'esperienza diversa; ma anche portare un vero amore verso la madre patria, un amore fatto non da vuote parole, da inni cantati, ma dalla lontananza, dal vivere con altra gente di lingua, cultura e tradizioni diverse.*

Marzio Arcari: *Fare una politica che non sia demagogica e bizantina, ma che sappia interpretare le vere richieste dei nostri connazionali all'estero.*

Francesco Andreoli: *Porteremo il contributo della nostra esperienza di prima mano dei rapporti con amministrazioni pubbliche, che all'estero sono spesso molto più "al servizio dei cittadini" di quanto non accada in Italia, e con strutture statali federali che, come in Svizzera, Germania, Spagna e Inghilterra, hanno dimostrato la loro validità da lungo tempo.*

5.2.3) I bisogni degli Italiani all'estero

Alla domanda relativa ai bisogni più urgenti degli Italiani all'estero nella circoscrizione di riferimento e che il Parlamento dovrebbe affrontare con maggiore urgenza, questa è una sintesi delle risposte:

Franco Tirelli: *Penso che il bisogno più urgente possa essere riassunto con la formula dei pari diritti ed obblighi tra Italiani in Italia e Italiani all'estero.*

Adriana Testoni: *È fondamentale che il Parlamento conosca la realtà e le necessità dei connazionali della nostra e di tutte le circoscrizioni affinché essere Italiani all'estero non sia solo usufruire dei vantaggi di avere un passaporto europeo.*

Elisa Spreafico: *Gli Italiani che vivono in Francia formano una comunità che gode di agiatezza. Hanno ottenuto questo lavorando duro e molti anche grazie al loro spirito imprenditoriale. Penso che ciò di cui si sente maggiormente bisogno sono iniziative di tipo culturale dirette alla comunità italiana stessa.*

Alessandro Severi: *Quarant'anni fa la risposta sarebbe stata diversa, ma oggi gli Italiani in Europa non hanno più grossi problemi. In Inghilterra poi la comunità italiana è affluente, mentre il punto dolente è quello dell'insegnamento della nostra lingua, scarso e mal finanziato. Credo che gli Italiani in Europa votino più secondo logiche politiche interne all'Italia che alla loro situazione di residenti all'estero. È certo molto diverso in altre zone, in Sud America, per esempio.*

Antonella Rebuzzi: *Voglio fare una politica per chi come me vive oltre confine, fatta di assistenza sanitaria, cultura italiana nel mondo, aiuto ai lavoratori, ai pensionati; una politica volta a incentivare l'inserimento dei giovani sul mercato globale del lavoro. Una politica dei fatti, non di promesse vane, una politica fatta di progetti realistici, di opportunità nuove ed interessanti, di trasparenza e di buon senso, con spirito di cooperazione, in sinergia con le istituzioni e i cittadini.*

Giuseppe Plebani: *Nel corso degli anni i problemi degli Italiani all'estero sono molto cambiati, visto che ormai si tratta di emigrati di seconda o terza generazione, perfettamente integrati. C'è però ancora molto lavoro da fare da un lato per la difesa e promozione della cultura e lingua italiana nel mondo e dall'altro per incoraggiare ed incentivare concretamente, sia finanziariamente che abbattendo le barriere burocratiche, i nostri connazionali che volessero rientrare in Patria.*

Sandra Mozzanica: *Penso che molti Italiani vogliano, un giorno, ritornare nel proprio Paese. E' dovere del governo italiano facilitare il rimpatrio, il passaggio del pagamento delle pensioni, i rimborsi assicurativi, insomma tutta la catena burocratica*

che un cittadino deve affrontare per poter rientrare nel proprio Paese. Questo dovrebbe però succedere nel migliore dei modi e nella migliore organizzazione possibile.

Oreste Motta: *Lo scambio dei dati tra i comuni italiani e i comuni tedeschi di residenza dei nostri connazionali dovrebbe essere regolato da accordi bilaterali, per avere sempre un' A.I.R.E. aggiornata ed affidabile. Altro punto è la detassazione delle pensioni estere dell'italiano che rientra, giacché qui sono nella maggior parte esentasse, grazie a franchigie ed alla introduzione dei minimi esenziali.*

Natascia Morlotti: *Nel primario interesse della popolazione io considero importante la sanità, con la costruzione di nuovi ospedali e mezzi tecnici sanitari nelle zone in cui c'è più bisogno. Con riferimento all'intero collegio, considero molto l'importanza dell'occupazione e della previdenza. Specialmente il pensionamento: abbiamo la necessità di realizzare accordi internazionali ad assicurare che i periodi lavorati all'estero possano essere totalizzati con quelli prestati in Italia.*

Andrea Mazzoleni: *Per ridefinire la condizione dei concittadini residenti all'estero è necessario migliorare le condizioni materiali e sociali in cui essi hanno maturato il disagio attraverso un lavoro di riflessione collettiva per ricercarne, valorizzarne e moltiplicarne le risorse, rendere l'ambiente sociale dignitoso ed accogliente, sensibile alle esigenze dei più deboli e capace di accogliere le diversità.*

Valeria Generoso: *Per prima cosa, ristrutturare le agenzie e i consolati, permettere loro di lavorare serenamente avendo il personale adeguato alla situazione, avere più soldi per il funzionamento dei Comites. Avere più finanziamenti per la lingua e cultura italiana, più finanziamenti per la stampa italiana all'estero, più aiuto per i nostri anziani.*

Gianni Farina: *Serve una grandissima attenzione a tutti gli anziani, perché vivono in nazioni europee dove i problemi cominciano ad essere drammatici, come dimostrano i milioni di disoccupati di Francia o Germania. E oltre i 50 anni la disoccupazione diventa un dramma, perché non viene più riassorbito. In parallelo, è nell'interesse delle giovani generazioni spendersi per la difesa del multiculturalismo e per la diffusione della lingua italiana nel mondo.*

Daniela Chierichetti: *La nostra proposta parla di sanità, pensioni, istruzione, servizi, occupazione, perché questi sono i temi caldi, nella nostra circoscrizione. Creare un sistema che assicuri a coloro che ne hanno bisogno assistenza sanitaria nel loro Paese di residenza e l'accesso alle strutture del sistema sanitario in Italia, ma anche ottenere l'estensione della pensione sociale a tutti i cittadini italiani, oltre i 70 anni,*

residenti all'estero per coprire le necessità essenziali.

Giuseppe Ceresa: *I bisogni sono tanti, basta leggere i vari programmi elettorali dove ce ne sono a decine. Per me il primo è far sentire al Parlamento che esiste una vivace rappresentanza degli Italiani all'estero, e questo indipendentemente dai partiti. Poi si potrà parlare di pensioni, di presenza attiva consolare, di aiuti per eventuali rimpatri, ecc.*

Marzio Arcari: *Io penso che le necessità più rilevanti siano quelle di politiche sanitarie e sociali a favore degli Italiani all'estero, e poi scuole italiane all'estero e corsi scolastici di reinserimento.*

Francesco Andreoli: *Occorre creare istituzioni prestigiose, come una Scuola italiana di altissimo livello, e potenziare al massimo i Centri culturali, in modo che la popolazione locale possa rendersi conto di persona che gli Italiani non corrispondono a vecchi stereotipi.*

5.2.4) Il dopo elezioni

Alla fine, come sappiamo, dei diciotto candidati Lombardi soltanto due sono stati eletti in Parlamento, entrambi alla Camera dei Deputati: Gianni Farina per l'Unione e Antonella Rebuzzi per Forza Italia.

La copertura del PLNM alle elezioni politiche del 2006 non si limitò, tuttavia, alla campagna elettorale e all'atto elettorale; infatti, pochi giorni dopo l'elezione, i due neo-parlamentari hanno voluto commentare, sempre sul PLNM, sempre al direttore Luciano Ghelfi, i risultati di questa tornata, esprimendo la propria soddisfazione personale e confermando tutti i propositi espressi nell'intervista precedente.

Anche queste interviste sono consultabili a partire dall'archivio del PLNM. In questa sede ci limitiamo a riportare alcune battute delle due interviste, a mo' di commento dello svolgimento di queste prime storiche elezioni per gli Italiani residenti all'estero.

Gianni Farina, a proposito delle chiavi che gli hanno permesso di ben figurare nella tornata elettorale, sottolineò che *“la ricchezza soprattutto in Europa dell'associazionismo italiano è grande ed è stata protagonista in questo voto, ma se non sei conosciuto, non hai possibilità. E quest'affermazione è dimostrata dalla distribuzione dei consensi che mi hanno permesso di approdare in Parlamento: in Germania e Belgio ho avuto pochissime preferenze, nonostante siano ben presenti i patronati dove anche io ho operato; i voti mi sono arrivati da Francia e Svizzera, dove, invece, ho sempre svolto la mia attività. Se non ti conoscono, non ti votano. Ed è bene che sia*

così, altrimenti vincerebbe solo chi ha più soldi”.

La Rebuzzi, invece, a proposito dello svolgimento delle elezioni (che ricordiamo, avvenne per corrispondenza), riferì questo: *“Certo, qualche perplessità mi è venuta, anche durante la campagna elettorale. Organizzare per la prima volta via posta un voto così importante non penso che sarebbe stato facile per nessuno. Sicuramente qualche disagio ci sarà stato. Per quanto riguarda il Paese in cui risiedo, la Russia, io so che le buste sono arrivate e sono anche tornate indietro votate. In altri Paesi ci sono stati più problemi, e me ne dispiaccio. Le verifiche sono giuste in democrazia. E’ chiaro però che la prima volta non è come la quinta, perché il sistema è destinato certamente a migliorare con il tempo”.*

Ricordiamo, per concludere, che tutte le interviste realizzate prima e dopo le elezioni da Luciano Ghelfi sono state ampiamente riportate e citate su tutti gli organi di stampa, testimonianza della qualità del lavoro svolto e della adeguatezza al proposito di fondo del PLNM, quello di essere veicolo di informazione al servizio dei cittadini lombardi, in Lombardia e in tutto il mondo.

5.3) Oggi parliamo di Lombardi nel mondo – le grandi interviste del Portale

Come già anticipato, le grandi interviste a personalità politiche di spicco legate al tema dell’emigrazione sono state uno degli autentici fiori all’occhiello del PLNM fin dalla sua creazione. In questa sede presenteremo un breve assaggio di alcune di queste interviste, anche esse interamente consultabili online a partire dall’archivio del PLNM. Nel fare questo, si è cercato di costruire un tessuto testuale coerente, ancorché forzosamente circoscritto, che raccolga alcune delle opinioni più interessanti ed originali espresse dagli intervistati. Obiettivo di questa sintesi è ovviamente lo stimolo ad una lettura completa di tutto il materiale raccolto, che ricordiamo, anche in questo caso nasce dall’impegno del direttore del PLNM, Luciano Ghelfi.

Un paio di precisazioni, prima di “lasciare la parola” agli intervistati; abbiamo ritenuto utile, in questa sede, distinguere le interviste in tre gruppi, a seconda che le personalità politiche rivestissero (nel momento dell’intervista) incarichi nazionali, regionali o provinciali. Ciò non toglie che le stesse personalità abbiano potuto rivestire più incarichi, anche di natura diversa, e quindi ad esempio, avere funzioni pubbliche sia a livello nazionale che regionale. Quello che interessa in ogni caso, in questo contesto, è il titolo istituzionale a proposito del quale il soggetto politico veniva intervistato sul PLNM.

Inoltre, visto che queste interviste sono state, nella maggior parte dei casi, realizzate tra settembre 2004 e aprile 2006, è evidente che le figure politiche di rife-

rimento erano quelle in carica, a livello nazionale, regionale e provinciale, in quel lasso di tempo. Molte di queste non sono più in carica con i nuovi mandati, come è naturale. Nuovo materiale, in ogni caso, sarà presto disponibile, al fine di poter garantire, come nella nostra linea editoriale, la più ampia copertura informativa possibile e pluralismo nelle posizioni politiche espresse.

5.3.1) Personalità con incarichi a livello nazionale

Sicuramente uno dei risultati più importanti, anche in termini di visibilità, raggiunti dal PLNM è stata l'intervista a Mirko Tremaglia, Ministro per gli Italiani nel Mondo nel quinquennio 2001 – 2006. Sappiamo che la sua azione politica si è concretizzata, tra l'altro, nella modifica della Costituzione negli articoli 48 (istituzione della circoscrizione estero) e 56 e 57 (numero dei deputati e senatori eletti dai cittadini italiani all'estero).

Nel marzo del 2005, il bergamasco Tremaglia venne intervistato da Luciano Ghelfi, e tra i vari argomenti trattati (diritto di voto per gli Italiani all'estero, bisogni percepiti dai nostri connazionali nel mondo), l'ex Ministro toccò anche un tema di grande, scottante attualità, quello dell'emigrazione italiana al giorno d'oggi, che si caratterizza per il fenomeno, preoccupante, della fuga dei cervelli all'estero.

A tal proposito, Tremaglia affermava:

“Sono d'accordo, si tratta di un impoverimento per il nostro Paese. Secondo un'indagine del Censis, basata su un questionario inviato a quasi 2mila ricercatori italiani all'estero, il 47% degli intervistati lavora nell'Unione Europea, il 37% negli Usa. Quasi un terzo del totale vorrebbe tornare in Italia. Il 97% si dice convinto che la carenza delle strutture in Italia sia patologica. Due anni fa il mio Ministero ha organizzato il Convegno degli Scienziati nel Mondo, un evento attraverso il quale ho potuto constatare di persona la professionalità indiscussa dei nostri scienziati spesso costretti a lavorare altrove”.

Proprio come Tremaglia, anche l'ex Ministro dell'Innovazione e le tecnologie Lucio Stanca nella sua intervista al PLNM (risalente al dicembre 2004) ha voluto sottolineare l'importanza di dare peso ai nuovi bisogni della nostra emigrazione nel mondo. In particolare, alla domanda relativa a quali azioni del suo dicastero potessero favorire anche i rapporti fra lo Stato italiano e i milioni di nostri connazionali all'estero, l'ex Ministro rispose:

“Il primo importante passo per avvicinare all’Italia i nostri connazionali all’estero c’è stato nel 2002 con l’istituzione del Portale Nazionale del Cittadino (www.italia.gov.it). Il Portale è un importante connettore con le Pubbliche Amministrazioni. Esso, infatti, annulla problemi di tempo e di spazio. Così i nostri concittadini possono richiedere documenti, moduli, informazioni da qualsiasi parte del mondo, senza più preoccuparsi del fuso orario. Infatti mentre prima, ad esempio, avrebbero dovuto svegliarsi nel cuore della notte per poter contattare onerosamente un ufficio in Italia, oggi lo possono fare a qualsiasi ora perché attraverso il Portale la Pubblica Amministrazione di fatto è aperta sette giorni su sette, 24 ore su 24.

Ma questo non è l’unico caso in cui le nuove tecnologie vengono in aiuto delle realtà italiane in tutto il mondo. Nei mesi scorsi, infatti, è stata avviata la realizzazione della Rete di Connettività Internazionale che collegherà l’Italia con tutte le sedi italiane nel mondo, ossia Ambasciate, Consolati, Istituti di Cultura, Uffici Ice, Enit e Camere di Commercio.

Si tratterà di una rete sicura a banda larga che consentirà lo sviluppo di specifici progetti informatici a carattere internazionale, come il voto degli Italiani all’estero, l’anagrafe consolare, il progetto dei visti. L’avvio operativo è previsto entro il 2005”.

Altra intervista importante (l’unica tra quelle qui citate avvenuta dopo le elezioni politiche del 2006) è stata quella realizzata con Franco Narducci, ex segretario generale del CGIE. Ricordiamo che il CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all’Estero) è stato istituito con una legge del 1989 ed è il consulente del Governo e del Parlamento sui grandi temi di interesse per gli Italiani all’estero, composto da 94 Consiglieri, di cui 65 eletti direttamente all’estero e 29 di nomina governativa.

Una delle domande che il direttore del PLNM rivolse nell’occasione dell’intervista a Narducci era relativa alle sorti del CGIE, dal momento che da aprile 2006 siedono a pieno titolo in Parlamento 18 rappresentanti dell’emigrazione. Questa la risposta che ha dato l’allora Segretario del CGIE nel settembre 2006:

“E’ importante che il CGIE sia ripartito a pieno regime, con la presidenza, le commissioni continentali e presto anche con i componenti di nomina governativa, la cui scelta era stata annullata dal TAR. La sua importanza rimane, ma andrà di sicuro rivisto, alla luce di questa rappresentanza parlamentare: il Consiglio può essere l’anello di congiunzione fra i parlamentari dell’emigrazione e il vasto mondo degli Italiani all’Estero. In passato è stato un laboratorio portentoso di idee e di politiche da portare avanti, lo può essere anche in futuro. Serve ovviamente un ripensamento dei compiti e della composizione. Forse 29 consiglieri di nomina governativa sono troppi,

di fronte alla rappresentanza parlamentare.

Ritengo inoltre che i consiglieri del CGIE che sono stati eletti deputati e senatori debbano abbandonare le cariche che rivestono, perché il Consiglio deve avere una sua autonomia. Io, ad esempio, mi dimetterò dalla segreteria nella prossima riunione plenaria. Non ritengo però che i parlamentari debbano dare le dimissioni dal CGIE, almeno sino alla fine del mandato, perché queste presenze (dieci, fra centrodestra e centrosinistra) sono una ricchezza, una forza in più per l'organismo”.

5.3.2) Personalità con incarichi a livello regionale

Durante il mese di dicembre 2005 venne realizzata l'intervista al Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. Come sottolineato da Luciano Ghelfi, quest'intervista è stata l'occasione per fare il punto sulle politiche regionali in favore dei corregionali emigrati e sullo stato della nuova legge regionale sull'emigrazione che si dovrà sviluppare. In particolare, alla domanda relativa allo spazio che avrà nella politica del terzo governo Formigoni il tema dei Lombardi all'estero, il Presidente della Regione Lombardia ha risposto:

“Quello che abbiamo davanti agli occhi oggi non può farci dimenticare il nostro passato. Siamo orgogliosi delle nostre origini e lo percepisco molto bene quando incontro i Lombardi all'estero. L'accresciuta mobilità di persone, merci e informazioni rende più sfaccettato il flusso migratorio e anche nel caso italiano, e ancor più nel dettaglio lombardo, non possiamo fissare un'unica tipologia di migrante. Parallelamente il mondo delle associazioni che raccolgono e sostengono i Lombardi all'estero si è trasformato: accanto ai movimenti di tipo tradizionale si fanno largo nuove forme di mobilità transnazionali, anche temporanee.

Si formano comunità in cui l'identità di “ruolo” - ovvero la professione, l'operare in ambito accademico, imprenditoriale o scientifico - rappresenta il vero tratto distintivo, più forte della tradizionale distinzione fondata sulle origini.

Non basta essere Lombardi, o Italiani, per costruire relazioni all'estero: occorre coltivare interessi comuni, condividere settori di mercato, studiare gli stessi oggetti di ricerca. L'origine lombarda non esaurisce più l'identità di un cittadino all'estero: oggi è importante specificare se si è biologi lombardi, ingegneri informatici lombardi, artigiani lombardi, medici lombardi, designer lombardi, e così via. A fronte di questo cambiamento, il livello di attenzione e gli interventi che una Regione come la Lombardia può sviluppare a favore dei suoi cittadini all'estero richiedono sicuramente un impegno maggiore, in grado di sfruttare - accanto alle attività ordinarie - anche strumenti e strategie innovative. [...] Dobbiamo ragionare in termini di community, pro-

muovendo reti innovative, anche tramite l'ausilio dei "Lombardia Point" istituiti dalla Regione grazie ad una sinergica collaborazione con il sistema camerale per favorire un processo di trasferimento reciproco di conoscenze e competenze".

Con Attilio Fontana, all'epoca dell'intervista Presidente del Consiglio Regionale della Lombardia e oggi sindaco di Varese, l'attenzione durante l'intervista concessa al PLNM si concentrò su vari argomenti. Tra i vari temi accennati (business community lombarde, nuova legge sull'emigrazione, bisogni dei Lombardi nel mondo) un argomento di specifico interesse regionale affrontato fu quello dei frontalieri. A proposito di questo aspetto, Fontana rispose che:

"Si tratta di una realtà importante. Parliamo infatti di oltre 33.000 lavoratori Lombardi o di aree limitrofe: circa 15.800 della provincia di Varese, 13.300 Comaschi, quasi 4.000 per il Verbano-Cusio-Ossola. Per loro il Consiglio Regionale ha approvato un documento che sollecita interventi governativi principalmente sulla questione sanitaria (cure e assistenza all'estero) e, se vogliamo, ha pensato soprattutto a loro quando ha legiferato in merito alla riduzione del prezzo dei carburanti, essenziali per i loro trasferimenti quotidiani".

Riguardo al più generale ruolo della Regione Lombardia a favore dei correlazionali disseminati per il mondo, Fontana ha poi aggiunto:

"Per vincolo costituzionale le Regioni "non fanno politica estera". Possono e devono tuttavia dedicarsi all'attività internazionale, che è notevolmente aumentata in questi anni. La Regione è l'ente che meglio può comprendere, promuovere e difendere le peculiarità del proprio territorio e favorire la penetrazione soprattutto delle medie e piccole imprese nei nuovi mercati. [...]La Lombardia non si è mai dimenticata di esser stata terra di emigrazione".

5.3.3) Personalità con incarichi a livello provinciale

Di grande interesse per l'attività del PLNM in questi anni sono state anche le interviste realizzate con i Presidenti delle Province lombarde, i quali hanno espresso un punto di vista assolutamente pertinente sul fenomeno dell'emigrazione, quello appunto a carattere provinciale. In una regione così vasta e variegata come la Lombardia, è necessario non tralasciare le tessere che attengono alle dimensioni provinciali (o, in taluni casi, anche semplicemente valligiane) se si vuole comporre il mosaico del fenomeno migratorio.

Partendo dalla Provincia di Bergamo riportiamo uno stralcio dell'intervista al

suo Presidente in carica, Valerio Bettoni, che a proposito dell'impegno dell'Amministrazione Provinciale a favore dei suoi numerosi migranti sparsi per il mondo, dichiarò:

“La Provincia, i Comuni, la Camera di Commercio, le banche bergamasche hanno sempre avuto un occhio di riguardo per i lavoratori bergamaschi all'estero. Il nostro Ente Bergamaschi nel mondo raggiunge puntualmente oltre l'80 per cento dell'emigrazione bergamasca, alla quale inviamo il nostro periodico, che è una ventata di aria di casa portata in diecimila famiglie. Abbiamo una rete capillare di 30 Circoli e 20 Delegazioni. In più, manteniamo una stretta collaborazione con le Missioni cattoliche sparse nei continenti e che costituiscono un punto di riferimento e di aggregazione per gli emigranti, soprattutto nelle località più remote. [...]

Ora intensificheremo ulteriormente l'invio di materiale informativo e di pubblicazioni per far conoscere Bergamo. E inoltre teniamo diverse visite nei Circoli, dove vengono organizzati momenti culturali, incontri, dibattiti (AIRE, voto per gli Italiani all'estero, Comites, ecc), ma anche momenti ricreativi e feste, come in primavera e a fine anno, in particolare per S. Lucia”.

Anche il Presidente della Provincia di Varese, Marco Reguzzoni, ha voluto specificare al direttore del PLNМ, Luciano Ghelfi, in che modo l'Amministrazione Provinciale mantiene vivi i legami fra il Varesotto e i suoi oriundi sparsi per il mondo:

“I rapporti con i Varesini nel mondo sono quelli che possiamo avere grazie alle organizzazioni che hanno raccolto gli immigrati italiani nel mondo. [...] Con l'attivazione dello sportello “Ritornare” dedicato agli immigrati italiani che dall'Argentina desiderano rientrare nella loro terra d'origine, abbiamo creato da un lato le premesse per velocizzare le pratiche di regolarizzazione del rientro e dall'altro una corsia preferenziale per mettere in contatto domanda e offerta di lavoro. In ogni caso gli sportelli Informalavoro della Provincia sono a disposizione di chi desideri notizie sulle possibilità e le figure occupazionali offerte dal territorio varesino”.

Interpellato sul tema dell'impegno provinciale a favore degli emigrati all'estero, il Presidente della Provincia di Sondrio, Fiorello Provera, rispose in questo modo:

“Nel Portale della Provincia, in fase di completamento e che entro breve sarà on line, vi è una sezione dedicata alle varie associazioni di emigranti all'estero, dove le

stesse potranno presentarsi, pubblicare le proprie notizie ed iniziative e restare in contatto. Attraverso il Centro Provinciale per l'Emigrazione, istituito da questa Provincia da oltre 10 anni presso il Museo di Tirano, viene inoltre data evasione alle varie richieste di notizie inerenti ricerche di origini di famiglie o di singole persone contattando i comuni.

Annualmente, in autunno, l'Assessore provinciale all'emigrazione partecipa a tutti gli incontri che le associazioni di emigranti in Svizzera organizzano in occasione delle feste sociali e delle assemblee per il rinnovo delle cariche sociali. Il sabato precedente il Natale, inoltre, si tiene a Sondrio l'annuale riunione della Consulta Provinciale per l'Emigrazione, cui partecipano le varie associazioni di emigranti, per discutere problemi interessanti il settore e concordare eventuali iniziative”.

Il Presidente della Provincia di Cremona, Giuseppe Torchio, ha invece riferito alla nostra testata, nel luglio del 2005, l'interesse e il sostegno dell'Amministrazione Provinciale alla nascita di un'associazione provinciale di riferimento per l'emigrazione, sull'esempio delle province limitrofe:

“Proprio in queste settimane, seguendo l'ottimo lavoro svolto dagli amici mantovani, stiamo lavorando ad un ambizioso progetto che ci porterà a costituire l'Associazione dei Cremonesi nel Mondo. La Provincia di Cremona sarà il promotore, ma il nostro intento è di coinvolgere le altre realtà istituzionali del territorio. E' un progetto ancora in fase embrionale, ma che si pone come finalità principale proprio il rinsaldare i legami con i nostri concittadini e i loro discendenti che si trovano in Paesi esteri, non solo per una ragione di tipo sentimentale, ma per attivare tutti quei servizi che possano assicurare ricerche di congiunti, rientri, ottenimenti di permessi e quant'altro. Una trasversalità di richieste caratterizza le comunità dei Lombardi della vecchia emigrazione e degli oriundi: tutela della cultura, della lingua, delle tradizioni, riconoscimento di un'identità che si manifesta in una multi-appartenenza delle giovani generazioni al Paese di residenza divenuto la patria di accoglienza e contemporaneamente alla Lombardia nella condivisione della “lombardità” che fa fatica ad essere decodificata sulla sponda nazionale; questa si esprime in richieste sempre più pressanti per una reale partecipazione alla vita sociale, economica, politica ed istituzionale lombarda”.

Per concludere questa breve rassegna, riportiamo anche la risposta che il Presidente della Provincia di Mantova, Maurizio Fontanili, ha dato al PLNM a proposito dell'impegno dell'Amministrazione Provinciale a favore degli emigrati all'estero:

“La Provincia come le altre istituzioni mantovane è sensibile all'intento di coordinamento e raccordo che l'Associazione Mantovani nel Mondo persegue con grande impegno. Devo dire però che molte delle azioni volte a promuovere collegamenti e ricerche verso i Mantovani che sono emigrati nel mondo sono frutto di iniziative sporadiche. Un esempio è la ricerca partita dal Comune di Magnacavallo che ha lo scopo di ritrovare tutte le famiglie emigrate verso il Brasile”.

5.4) Gli editoriali del Portale “Lombardi nel Mondo”

E' attraverso l'editoriale che ogni testata giornalistica rivela la propria visione del mondo, o più prosaicamente, la propria opinione sullo stesso.

Se è vero, infatti, che l'informazione pura e semplice sottolinea l'esistenza dei fenomeni e spesso li dispone secondo un ordine di priorità, è altrettanto vero che il più delle volte manca di spiegarli, e così facendo, rende più difficile al lettore la generazione di un'opinione.

La “firma” offre esattamente questo, l'interpretazione. Più che direzionarci verso la propria opinione, si preoccupa di mostrarci la ricchezza delle posizioni in gioco su un determinato argomento.⁸⁰

In questa funzione risiede anche l'importanza degli editoriali che il PLNM ha pubblicato in questi tre anni. Questo potente strumento giornalistico ha accompagnato, infatti, l'attualità del mondo dell'emigrazione lombarda ed italiana, commentandola, chiosandola e talvolta anticipandone le tendenze. Perché in effetti l'editoriale è stato proprio questo per il PLNM, uno spazio d'avanguardia del pensiero, contenitore adatto a formulare ipotesi e proposte che ancora non trovavano un'attuazione concreta nel reale, ma che nascevano direttamente dal contatto con i bisogni percepiti dai nostri corregionali all'estero, talvolta filtrati in modo rigoroso dalla lente dell'associazionismo lombardo ed italiano.

A pubblicare la maggior parte degli articoli in questo spazio è stato, come naturale, il direttore del PLNM, Luciano Ghelfi. In altri casi, il direttore ha lasciato spazio all'editore, Daniele Marconcini. La gestione si è basata sul principio condiviso della mediazione tra argomenti di attualità stringente (soprattutto l'iter legislativo, la preparazione, lo svolgimento e i commenti legati al voto per corrispondenza degli Italiani all'estero) e il rilievo che via via ha assunto il PLNM all'interno dei vari contesti (CGIE, Regione Lombardia, ecc.) come prezioso specchio che riflette la situazione dei nostri corregionali nel mondo. Come detto, non limitandosi a riportare idee, ma suggerendole, articolando contenuti, ipotizzando soluzioni.

Così è avvenuto quando Luciano Ghelfi, nei due editoriali intitolati “Diritto

di voto? Bene, ma non basta” e “Cosa vogliono davvero gli Italiani all'estero”, ha individuato alcuni elementi centrali per gli italo-americani e sui quali le Istituzioni dovrebbero provvedere quanto prima. Scrive ad esempio il direttore del PLNM, a proposito delle risorse esigue destinate ai nostri connazionali nel mondo:

“La nostra emigrazione vorrebbe servizi consolari più efficienti, e invece i tagli di bilancio si traducono in una riduzione del personale assunto a contratto. Di conseguenza, laddove maggiore è la presenza italiana diventano estenuanti le tasse di un visto, del riacquisto della cittadinanza, o del rilascio di un qualunque documento. Questo elemento è basilare, se si vuole che si arrivi ad avere un'anagrafe credibile, in vista dell'esercizio tra un anno o poco più del diritto di voto per le elezioni politiche”.

E ancora, a proposito di uno dei problemi più sentiti, quello della diffusione (ma ancor prima del mantenimento e della conservazione) della cultura del Bel-paese nel mondo:

“C'è poi la grande richiesta di cultura, di lingua italiana, di trasmissioni televisive di qualità, alla quale sin qui lo Stato Italiano non ha saputo dare una risposta sufficiente. E l'esigenza di riformare la legge 153 che regola la promozione della nostra lingua e cultura nel mondo diventa inderogabile”.

Altro argomento essenziale a cui Ghelfi fa riferimento è quello dei giovani e delle loro esigenze, mutate e diverse rispetto a quelle delle generazioni precedenti. Servono risposte al passo con i tempi, sostiene il direttore, servono strumenti funzionali e moderni che possano attrarre le nuove generazioni, servono opportunità da offrire loro:

“E un ruolo da assolute protagoniste lo possono giocare le Regioni, a cominciare dalla Lombardia, dove è entrato nel vivo il dibattito sulla modifica dell'ormai vecchia legge del 1985 sui Lombardi nel mondo. L'Italia, dunque, deve sapersi presentare come un'opportunità, di modo che gli Italiani nel mondo diventino a loro volta un'opportunità per la madrepatria. E la Lombardia può e deve essere all'avanguardia in questo processo”.

Sempre in termini di proposte concrete, Ghelfi ne formula un'altra molto precisa e circostanziata, che nasce, come deve essere, da un riscontro empirico dei sentori e degli umori dei nostri connazionali all'estero:

“Spesso poi gli emigrati si trovano ad essere proprietari, magari per eredità, di terreni ed immobili nella zona di provenienza. Talvolta queste case servono per l'estate, in altri casi restano a lungo disabitate. Non è però che lo Stato si dimentichi per questo della loro esistenza, pretendendo il regolare pagamento delle tasse, ICI in testa, ma facendole pagare da seconda casa perché l'emigrante risulta residente all'estero. Si tratta di un costo aggiuntivo che spesso si rivela pesante, di cui i nostri connazionali residenti lontano si lamentano spesso presso le nostre rappresentanze consolari, come mi ha spiegato un amico console in una zona di forte emigrazione italiana nel Nord Europa.

Probabilmente si tratta di una lamentela giustificata, che fa nascere un'idea a chi lavora sul campo fianco a fianco dei nostri emigrati: consentire per legge ai residenti all'estero di pagare l'ICI come prima casa, nel caso di un'unica abitazione posseduta sul territorio nazionale. Per evitare abusi basterebbe porre come condizione che si sia residenti all'estero da un tempo piuttosto lungo, ad esempio un quinquennio. Per gli emigrati sarebbe una forma di agevolazione che consentirebbe loro di mantenere più facilmente e più volentieri un legame con la terra d'origine. Di sicuro invoglierebbe a non lasciare andare alla malora le costruzioni, e di questo si gioverebbero anche i comuni. Sarebbe insomma un modo per non far sentire gli emigranti stranieri due volte, stranieri anche nella loro patria”.

Come detto e com'è naturale, gli editoriali hanno dedicato grande attenzione alla prima storica occasione del voto italiano all'estero, che si è svolto ad aprile del 2006. In realtà, un assaggio dei dibattiti e delle polemiche che accompagnarono questo evento lo si aveva avuto durante il giugno 2005, in occasione dei quattro referendum sulla procreazione assistita, dove si era sperimentata la formula del voto per corrispondenza dei nostri connazionali. Come scrisse Luciano Ghelfi nell'editoriale “Voto all'estero, come garantire un diritto”:

“Del resto, poi, si sono riaccese polemiche sterili sull'opportunità o meno del voto a chi risiede all'estero, polemiche che partono da un assunto clamorosamente sbagliato. La legge 459 del 27 dicembre 2001, infatti, non amplia affatto la platea degli aventi diritto al voto. Gli Italiani all'estero già godevano dell'elettorato attivo e passivo, solo che per esercitare il proprio diritto dovevano recarsi in Italia, nel proprio comune di ultima residenza. La novità è solo la modalità di voto, essendo stata introdotta la possibilità di votare per corrispondenza, senza dovere imbarcarsi in lunghi e costosi viaggi. Di conseguenza, bisognerebbe avere il coraggio di riconoscere che il raggiungimento del quorum al referendum è stato agevolato, e non ostacolato da questa innovazione.

La vera novità istituzionale, introdotta sulla base di un'apposita revisione dell'articolo 56 della Costituzione, è invece quella dei parlamentari eletti nell'ambito della Circoscrizione Estero, 12 deputati e 6 senatori”.

Il clima che tuttavia accompagnò la campagna elettorale rimase molto acceso e controverso, come abbiamo testimoniato sopra con il caso dell'intervista all'ex Ministro Baccini. All'interno di questo quadro, alcuni mesi prima delle elezioni, l'editore del PLNM, Daniele Marconcini, aveva prospettato, nell'editoriale intitolato “Elezioni politiche 2006. Decisivo il voto degli Italiani all'estero?” un'ipotesi che poi si è rivelata assolutamente fondata:

“La mobilitazione degli incerti sarà infatti la vera chiave per la vittoria di uno dei due schieramenti a cui potrebbe contribuire, in modo determinante, anche il pronunciamento degli elettori italiani all'estero, almeno per uno dei due rami del Parlamento: il Senato.

Questo è avvalorato dall'analisi del meccanismo dei premi regionali inserito nella nuova legge elettorale. Meccanismo che a seconda di come si incroceranno vittorie e sconfitte di una coalizione rispetto all'altra, potrebbe determinare maggioranze non solo diverse tra Camera e Senato, ma non corrispondenti a chi ha avuto più voti con i due Poli separati da una minima differenza dei seggi”.

E poi ancora, ipotizzando ipotesi di spartizione del premio di maggioranza tra le due coalizioni, quelle di centro-sinistra e di centro-destra:

“Questo vorrebbe dire che tutti e due i Poli sarebbero sotto la maggioranza di 158 e, siccome i senatori da eleggere sono 315, i sei che mancano, quelli decisivi, sarebbero proprio quelli eletti dagli Italiani all'estero. Uniti a quelli dei senatori a vita.

Naturalmente, se una delle due coalizioni vincessesse nelle stesse regioni, ma con il 75% dei voti, allora cambierebbe tutto. Ma nessuna coalizione in Italia dal '94 a oggi ha avuto molto più del 50% dei voti a livello nazionale. Questo è un motivo in più per le nostre comunità per andare a votare”.

Sappiamo quali sono stati i risultati del 9 e 10 aprile 2006. Pochi giorni dopo le elezioni, Luciano Ghelfi riconosceva, nell'editoriale “Subito un intergruppo in Parlamento”, l'importanza decisiva a cui Marconcini aveva in precedenza fatto riferimento:

“E in questa scelta il voto degli Italiani all'estero si è rivelato determinante, ribaltando la maggioranza al Senato rispetto all'esito elettorale sul territorio nazionale. Il 42 per cento di votanti fra i connazionali che vivono fuori dai confini e che per la prima volta potevano esprimersi per corrispondenza costituisce un livello ragguardevole, una piena legittimazione ormai di questo diritto nell'ambito del sistema democratico italiano”.

E ancora una volta, per non smentire la vocazione propositiva dello strumento “editoriale”, il direttore del PLNM lanciò, nello stesso articolo, un'altra proposta, che solo il tempo dirà quanto la nostra classe politica saprà accogliere:

“E' velleitario immaginare la costituzione di un gruppo parlamentare autonomo degli Italiani all'estero: dopo una campagna elettorale condotta sotto le insegne dei partiti è inevitabile che i nuovi eletti confluiscono nei gruppi dei partiti stessi. Ma un coordinamento tra gli eletti fuori dal territorio nazionale è necessario ed auspicabile. Uno strumento alternativo al gruppo parlamentare per attuarlo esiste, ed è quello di dare vita ad un “intergruppo”, come ne esistono su molti altri argomenti, come la sussidiarietà, l'Europa o i diritti dei bambini. Permette un raccordo fra parlamentari di orientamento politico differente ed anche fra i componenti delle due Camere. Ed affrontare problemi annosi come la rete consolare, l'assistenza, la previdenza e la promozione della lingua e della cultura italiana non sarà facile e servirà un impegno corale per portare qualche frutto. La sfida è lanciata, tocca ai primi 18 parlamentari dell'emigrazione raccoglierla”.